

INQUADRAMENTO GENERALE DELLA PROPOSTA DI INTERVENTO

COROGRAFIA AREA INTERVENTO – scala 1:50'000

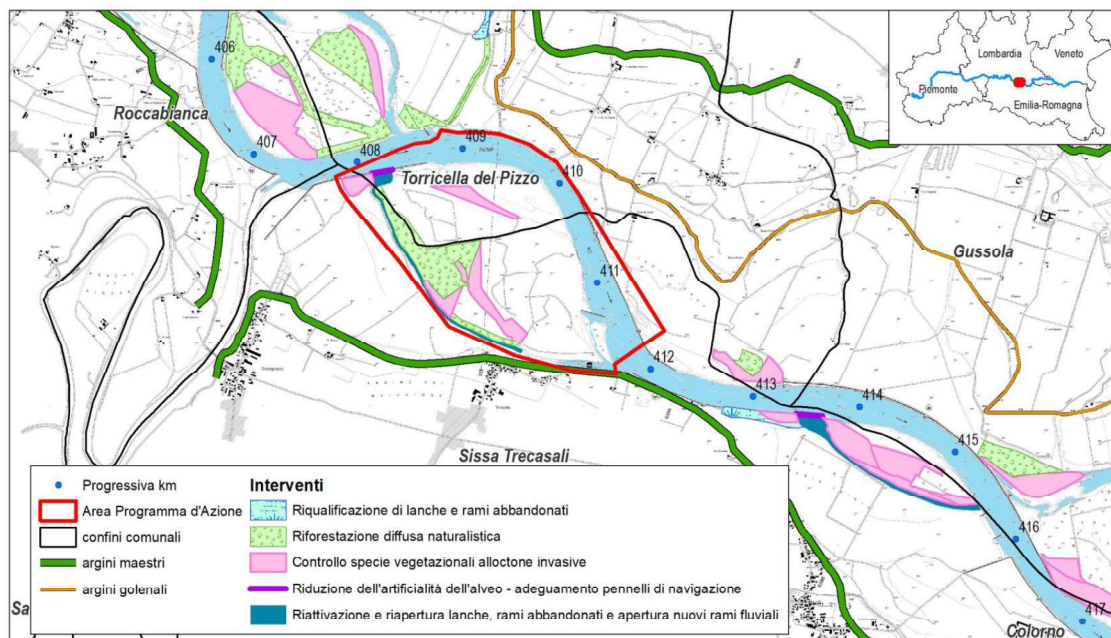


FOTO AEREA DELLA ZONA INTERESSATA DALL'INTERVENTO (2005)

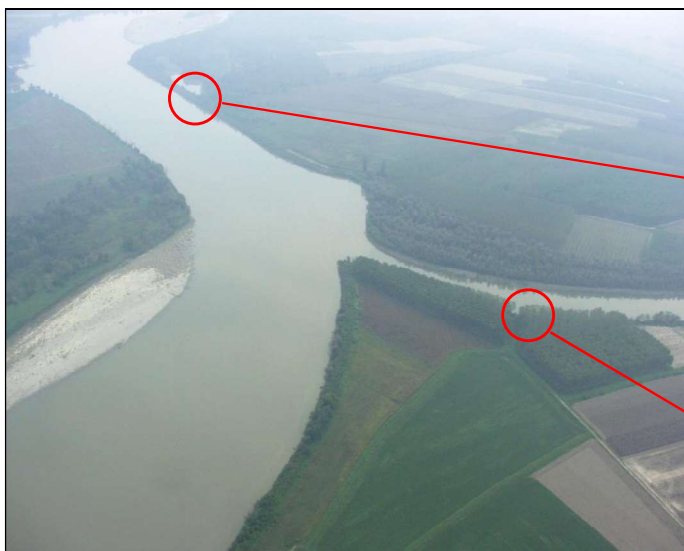


FOTO PARTICOLARE (2006)



ESTENSIONE DELL'AREA DEL PROGRAMMA D'AZIONE

405 ha

TIPOLOGIA D'INTERVENTO:

Interventi idraulico - morfologici

- Riduzione dell'artificialità dell'alveo (abbassamento pennelli, dismissione/modifica opere di difesa)
- Riattivazione e riapertura di lanche e rami abbandonati

Interventi ambientali - naturalistici

- Riqualificazione di lanche e rami abbandonati
- Riforestazione naturalistica
- Controllo specie vegetazionali alloctone invasive

UBICAZIONE: L'intervento previsto è ubicato nei comuni di Torricella del Pizzo (CR) e Sissa Trecasali (PR)

PROGRESSIVA UFFICIALE: dal km 408 al km 412

PROPRIETA' DELLE AREE INTERESSATE DAGLI INTERVENTI

- Demaniali, pubbliche (100%)
- Private

PRESENZA DI CONCESSIONI D'USO DELLE AREE INTERESSATE DAGLI INTERVENTI

- Sì
- No
- Da approfondire quadro conoscenze

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:

Si prevede l'abbassamento di una porzione del pennello di navigazione posto in destra idraulica, progr. km 408, attualmente sormontabile per portate superiori a 3'000 m³/s, in modo da consentire, a partire da portate maggiori di 1000 m³/s, il suo sormonto. La lunghezza complessiva del tratto di pennello su cui si prevede di intervenire è pari a circa 200 m e l'abbassamento della quota di sommità è dell'ordine di circa 4.0 m (da circa 28 m s.m. a 24.3 m s.m.). Il volume di materiale derivante dall'abbassamento del pennello è pari a circa 17'000 m³.

A tergo del pennello si prevede la riapertura di una lanca che attualmente non risulta essere interessata dal deflusso durante le piene ordinarie. La lunghezza della lanca interessata dalla riapertura è pari a circa 2'400 m e la quota di fondo varia da 26.2 m s.m. a 24 m s.m.. Il volume complessivo di scavo è pari a circa 160'000 m³; il 25% del materiale ottenuto verrà utilizzato in loco (entro 5 km dal sito di prelievo) per la formazione dei pennelli finanziati dal MIMS, per imbottimento a tergo di difese e ripascimento di buche, mentre il 75% del volume sarà in esubero.

I due suddetti interventi consentiranno e la riattivazione di un ramo laterale del fiume Po, a partire da una portata di 1'000 m³/s (portata superata mediamente circa 140 gg all'anno).

Gli interventi di carattere naturalistico riguardano:

- l'esecuzione di un rimboscimento con corredo floristico riconducibile agli habitat di interesse comunitario 92A0/91E0*, con presenza di chiarie a copertura erbacea, in corrispondenza di una superficie con estensione complessiva di 32 ha circa;
- la realizzazione di interventi finalizzati al controllo delle specie alloctone invasive mediante rinfoltimento sottocopertura in aree boscate, su di una superficie di 25 ha circa.

OBIETTIVI DELL'INTERVENTO:

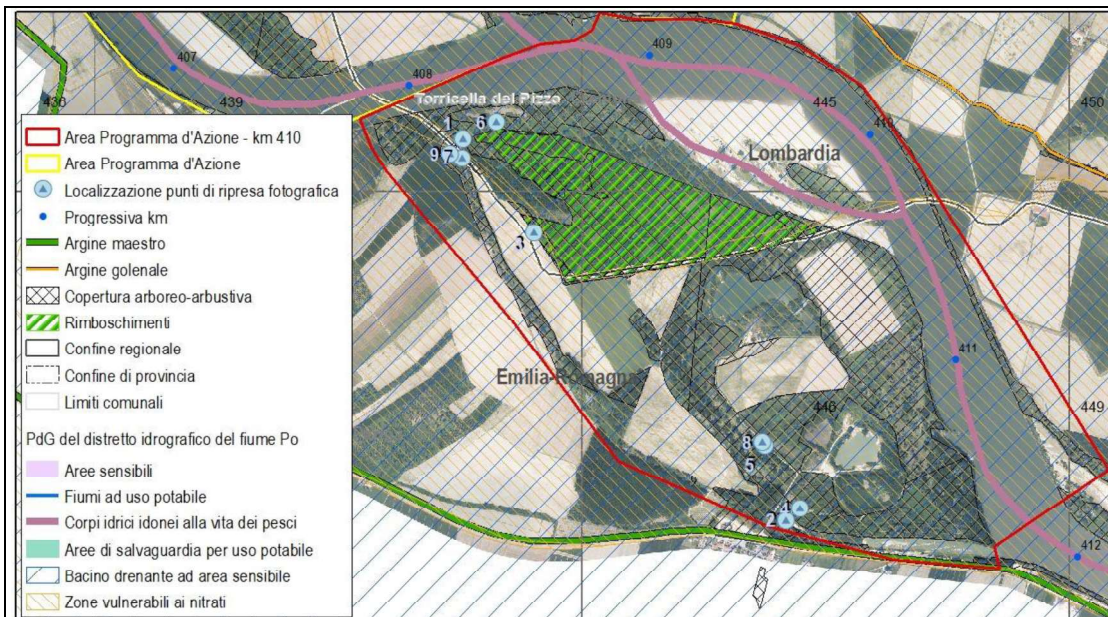
Riduzione del condizionamento del sistema naturale e degli effetti generati dalle opere in alveo. Incremento della divagazione laterale del Po. Incremento della funzionalità ecologica attraverso l'ampliamento delle superfici forestali e il contrasto alla diffusione delle specie vegetazionali alloctone.

IMPORTO DEL FINANZIAMENTO

€ 7'300'000,00

INTERVENTO km 410 – L - ER – TORRICELLA DEL PIZZO (CR) e SISSA TRECASALI (PR)

QUADRO CONOSCITIVO



CARATTERISTICHE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E NATURALI

L'area d'indagine comprende un ampio settore in destra idrografica del fiume Po, delimitato, oltre che dal corso principale da una lanca quasi completamente inattiva e parzialmente interrotta (Foto 1 – 2). Nel tratto terminale della lanca vi è la presenza di un piccolo porticciolo. Il settore sud orientale è caratterizzato dalla presenza di un'area estrattiva mentre nella parte settentrionale si ritrova un ampio rimboscimento. La fascia occidentale lungo il tracciato della lanca è caratterizzata, invece, dalla presenza di aree agricole separate da questa da un ristretto margine boscato. Le aree alberate, a netta prevalenza di superfici forestali in buona parte derivanti da rimboscimenti, sono concentrate all'interno dell'area di analisi. Complessivamente le aree forestali comprese entro una fascia di 1 km dalle sponde del corso d'acqua coprono circa il 15% della superficie territoriale e sono quasi totalmente concentrate nell'ambito dell'area di analisi.

Aree boscate

Le aree boscate risultano ampiamente diffuse all'interno dell'area di rilievo. Si ritrovano tre situazioni prevalenti: rimboscimenti recenti, localizzati nella parte settentrionale (foto 3); aree naturali, rappresentate da ristrette fasce boscate irregolarmente distribuite; aree marginali all'attività estrattiva con iniziale colonizzazione di specie arboreo arbustive, prevalentemente alloctone, tra cui frequente *Acer negundo* (foto 4). Nel caso delle aree naturali si tratta di boschi invecchiati di salice e pino fortemente colonizzati da specie alloctone sarmentose, prevalentemente *Sicyos angulatus* (foto 5 - 6). È marginale la presenza di piccoli nuclei di Robinieto.

Aree agricole

Le aree agricole, quasi unicamente rappresentate da colture a ciclo annuale, costituiscono un'ampia fascia sul lato occidentale dell'area (foto 7). Appezamenti significativi ma meno estesi sono presenti anche nell'intorno dell'area estrattiva.

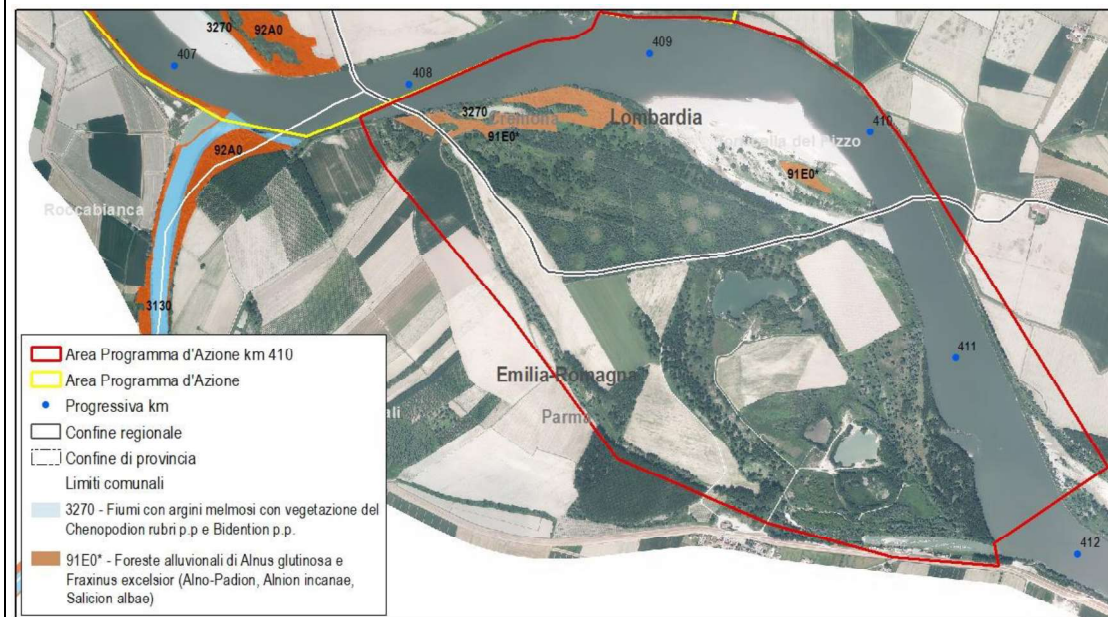
Lungo le aree perimetrali soggette ad attività estrattiva si riscontra la presenza di incolti con abbondante colonizzazione di *Amorpha fruticosa* (foto 8).

Habitat Natura 2000

Gli habitat individuati dal Formulario standard dei siti Natura 2000, di estensione ridotta, sono localizzati nelle immediate vicinanze del corso d'acqua e sono rappresentati principalmente da boschi saliceti ripari (91E0*) e da formazioni ripariali (3270). Gli interventi di carattere idraulico coinvolgono limitate aree per le quali sono segnalati gli habitat 3270 e 91E0*. Il risultato atteso è la ricostituzione delle formazioni vegetazionali ascrivibili ad habitat di interesse comunitario lungo il tratto del ramo laterale d'intervento.

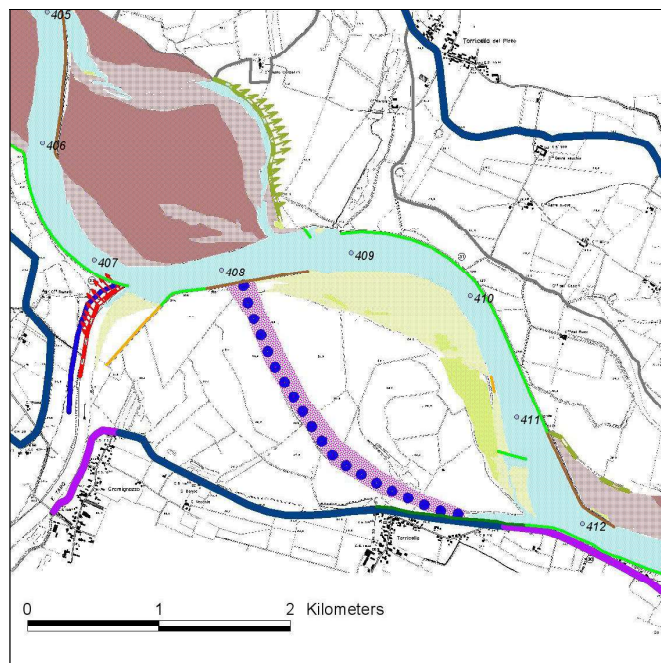
Specie alloctone

Si riscontra prevalentemente l'abbondante presenza, all'interno delle aree boscate, di *Sicyos angulatus* (foto 9) e *Acer negundo*. Nelle aree marginali è frequente la presenza di *Amorpha fruticosa*.



COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE VIGENTE

PROGRAMMA GENERALE DI GESTIONE DEI SEDIMENTI
Estratto cartografia degli interventi



Interventi strutturali strategici di carattere straordinario	
	Opera di difesa da dismettere
	Opera di difesa da modificare
	Nuova opera di difesa (scogliera)
	Nuova opera di difesa (pennelli)
	Nuova opera di difesa (soglia di fondo)
	Movimentazione o asportazione di materiale litoide
	Aree connesse ad interventi strutturali
	Adeguamento strutture interferenti non compatibili
Interventi strutturali strategici di carattere ordinario	
	Zona di prelievo di materiale litoido dal fondo alveo
	Zona di deposito del materiale litoide nel fondo alveo
	Intervento di manutenzione a carico della vegetazione arborea
Interventi non strutturali strategici di carattere ordinario	
	Fronte attivo di erosione spondale da non contrastare per non alterare il bilancio del trasporto solido
	Tendenza erosione spondale associata al fronte di erosione
	Fronte attivo di erosione spondale attualmente da non contrastare per non alterare il bilancio del trasporto solido. Necessità di monitoraggio con frequenza elevata al fine di valutare l'evoluzione e la compatibilità con il sistema difensivo presente e l'eventuale necessità di realizzazione di opere di difesa per arrestare il processo in corso
	Tendenza erosione spondale associata al fronte di erosione
	Opera di difesa spondale strategica, soggetta a sollecitazioni dirette da parte della corrente, da mantenere nel tempo e da monitorare con frequenza elevata per verificarne l'efficacia
	Opera di difesa spondale strategica, non soggetta a sollecitazioni dirette da parte della corrente, da mantenere nel tempo e da monitorare per verificarne l'efficacia
	Opera di difesa spondale attualmente non strategica, da non mantenere e da monitorare per verificarne la progressiva e naturale dismissione
	Barre di sedimenti preesistenti all'1982 da sottoporre a monitoraggio frequente in seguito alle criticità indotte dalle stesse al fine di verificare la necessità di interventi futuri
	Barre di sedimenti preesistenti all'1982 da non sottoporre a monitoraggio frequente
	Barre di sedimenti formati nel periodo 1982 - 2005 da sottoporre a monitoraggio frequente in seguito alle criticità indotte dalle stesse al fine di verificare la necessità di interventi futuri
	Barre di sedimenti formati nel periodo 1982 - 2005 da non sottoporre a monitoraggio frequente

CARATTERISTICHE GENERALI DEL TRATTO:

Analisi geomorfologica delle forme di fondo:

- o alveo monocursale, da sinuoso a localmente meandriforme, incassato in depositi prevalentemente sabbiosi da fini a molto fini, limosi, costituenti le sponde incise. Le forme di fondo (barre) sono costituite prevalentemente da sabbie; si riscontra la presenza di un "substrato" sabbioso - ghiaioso nell'alveo di magra sommerso;
- o il volume di materiale complessivamente eroso dalle sponde e attraverso la rimobilizzazione delle barre, nel periodo esaminato, risulta pari a circa 10.700.000 metri cubi, di cui ben 7.500.000 circa derivano dalla rimobilizzazione di forme di fondo (barre); l'83% circa del materiale complessivamente eroso dalle sponde e dalle barre risulta essere stato mobilizzato in condizioni di regime straordinario. Le modificazioni delle forme di fondo appaiono pertanto condizionate da un'attività relativamente impulsiva. Questa dinamica trova riscontro anche nella morfologia delle barre stesse, caratterizzate da altezze decisamente maggiori e fronti fortemente inclinati;
- o il volume complessivamente depositato ammonta a 23.000.000 di metri cubi circa, di cui il 75% risulta essere stabilizzato;
- o il bilancio "erosione - deposito" è fortemente negativo (forme di fondo in condizioni di deposito generalizzato). Tuttavia, esaminando il periodo di aggiornamento 2002 - 2005 si riscontra una "inversione di tendenza" relativa. Infatti, il bilancio risulta in questo caso positivo (1.500.000 mc circa di erosione; 630.000 mc circa di deposito).

Evoluzione fondo alveo:

- o il fondo medio dell'alveo ha mostrato nel periodo 1982 - 2005 una tendenza all'innalzamento delle quote di fondo alveo; tale rialzo è maggiormente localizzato nel tratto compreso tra le confluenze di Parma ed Enza.

Bilancio trasporto solido:

- o nei pressi di foce Taro si ha un brusco incremento della portata di trasporto solido dovuto essenzialmente all'apporto solido proveniente dall'affluente e dall'erosione di barre e sponde sempre nei pressi della confluenza; a valle la portata di trasporto solido diminuisce (il valore medio annuo passa da circa 850'000 m3/anno a 650'000 m3/anno). La riduzione di portata solida lungo la progressiva deriva essenzialmente dalla presenza di fenomeni di deposito sulle barre, a causa della presenza diffusa delle opere di navigazione che "intrappolano" materiale a tergo, e a causa del deposito sul fondo alveo provocato dall'apporto di materiale grossolano da parte degli affluenti appenninici che la corrente del Po non è in grado di trasportare verso valle.

Analisi idraulica:

- o la portata contenuta dall'alveo inciso è pari a circa 5'000+6'000 m³/s, con una velocità media della corrente pari a circa 2 m/s.

INTERVENTO PREVISTO

DINAMICA ATTUALMENTE IN ATTO: all'interno del tratto in oggetto sono presenti alcuni pennelli di navigazione sormontabili solo per portate superiori a 4'000 m³/s. Tale circostanza induce un'eccessiva canalizzazione dell'alveo inciso, il quale è oggi in grado di convogliare portate di piena dell'ordine di 4'000 + 6'000 m³/s, escludendo le aree golenali dall'espansione della corrente durante piene ordinarie. L'elevata altezza dei pennelli induce inoltre una consistente formazione di depositi di barra a tergo degli stessi, la quale concorre a limitare il trasporto solido verso valle. In corrispondenza di foce Taro è presente una sponda in erosione.

OBIETTIVO DA PERSEGUIRE: consentire l'espansione golenale per portate di piena ordinaria, senza tuttavia alterare le condizioni di navigabilità. Ridurre la capacità di deposito a tergo dei pennelli in modo da aumentare il trasporto solido verso valle. Arrestare il processo erosivo a foce Taro.

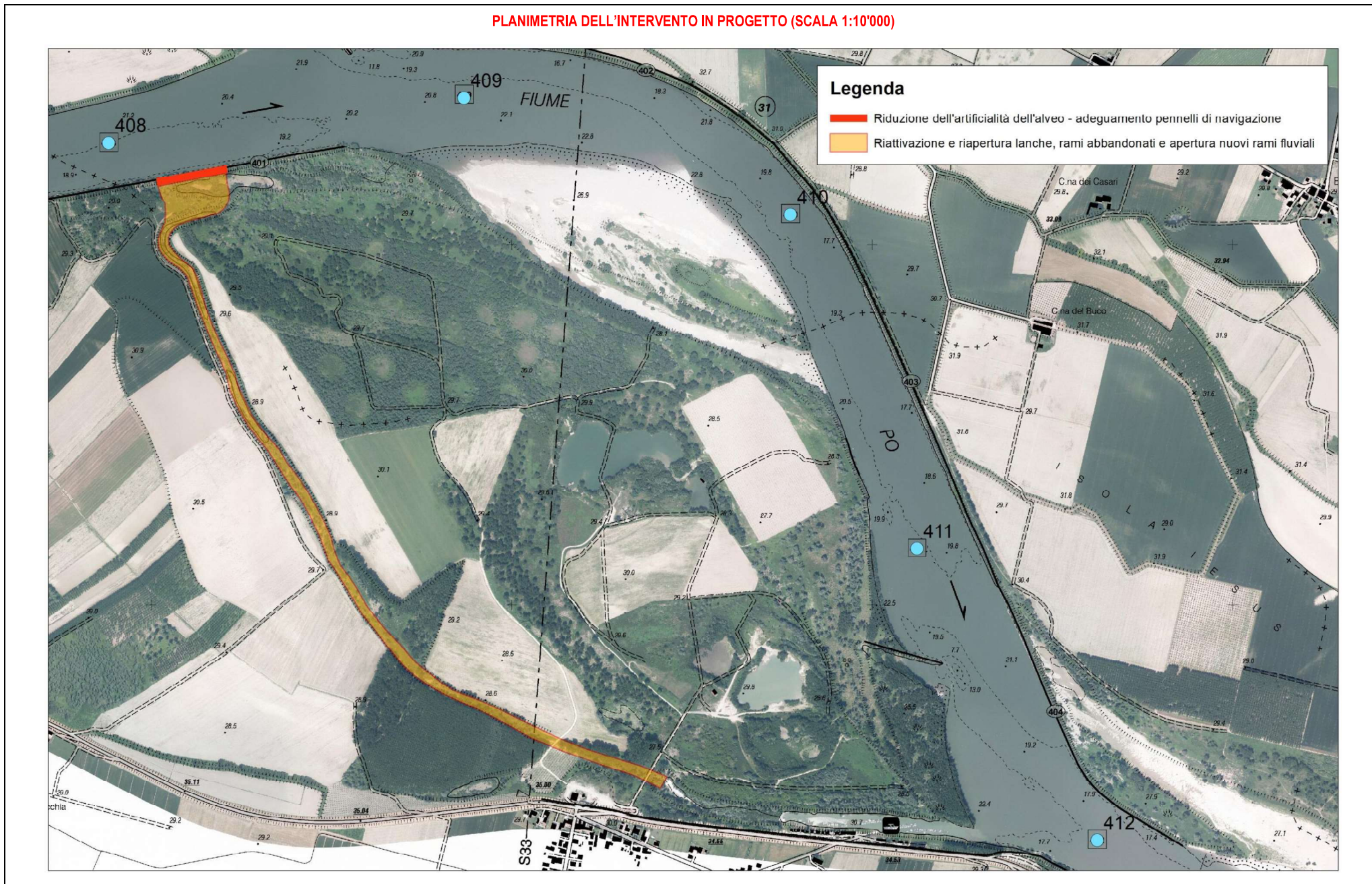
BREVE DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO: si prevede l'abbassamento di due pennelli di navigazione (km 408 e km 412), in modo da agevolare l'espansione di piene ordinarie in aree esterne all'alveo inciso e ridurre il deposito di materiale litoide a tergo dei pennelli. La lunghezza complessiva dei pennelli su cui occorre intervenire è pari a circa 1'700 m. L'abbassamento previsto è pari a circa 4 m (larghezza coronamento pari a 10 m e inclinazione paramento pari a 2:1). A tergo del pennello posto alla progressiva km 408 si prevede la riapertura di una lanca che attualmente non risulta essere interessata dal deflusso durante le piene ordinarie (lunghezza: 2'600 m; altezza media scavo: 4 m; larghezza in sommità: 250 m; inclinazione sponde: 5:1, volume complessivo di scavo: 2'400'000 m³). Si prevede inoltre la formazione di un'opera di difesa spondale a foce Taro (1'100 m di lunghezza, altezza pari a circa 8 m, inclinazione del paramento di 30° sull'orizzontale e spessore pari a 1.5 m). Il materiale ottenuto dall'abbassamento del pennello potrà essere utilizzato per la realizzazione dell'opera di difesa prevista.

EFFETTI ATTESI: riduzione della canalizzazione dell'alveo permettendo l'espansione della corrente in aree golenali in condizioni di piena ordinaria. Incremento della capacità di trasporto solido verso valle. Maggior protezione in corrispondenza di foce Taro.

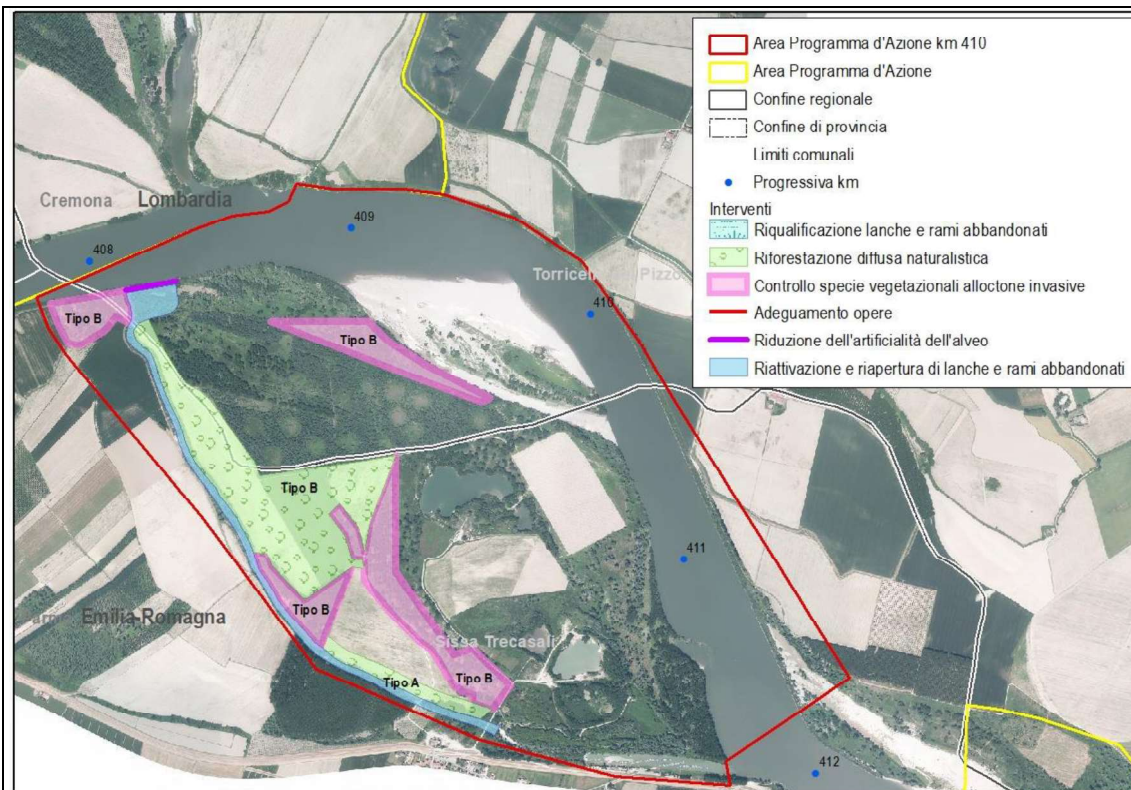
L'intervento previsto all'interno del Programma di Azione è coerente con quanto previsto nel Programma Generale di Gestione dei Sedimenti, in quanto rappresenta uno degli interventi in esso contenuti.

DETTAGLIO PROGETTUALE DELL'INTERVENTO IDRAULICO-MORFOLOGICO

PLANIMETRIA DELL'INTERVENTO IN PROGETTO (SCALA 1:10'000)



DETTAGLIO PROGETTUALE DEGLI INTERVENTI DI RINATURAZIONE



SPECIE TARGET

*Alcedo atthis; Nycticorax nycticorax; Cettia cetti; Milvus migrans; Circus pygargus
Alosa fallax; Acipenser naccarii; Protochondrostoma genei*

PRIORITÀ DI INTERVENTO

I processi spontanei di colonizzazione delle aree boscate da parte di specie alloctone conferiscono agli interventi di carattere vegetazionale una priorità elevata. Al contempo le dinamiche fluviali conseguenti alle modifiche artificiali attuate lungo l'alveo, rendono prioritario l'intervento di carattere idraulico e finalizzato alla rinaturazione del fiume Po.

OBIETTIVO

Gli interventi si pongono l'obiettivo di incrementare la funzionalità ecologica dell'area, attraverso il contrasto alla diffusione delle specie vegetazionali alloctone e un'integrazione delle aree boscate attraverso nuovi impianti.

DESCRIZIONE

Riforestazione diffusa naturalistica

Si prevede la creazione di una vasta area per la costituzione di un ecosistema con alternanza di piccoli boschetti e superfici aperte; le aree boscate avranno corredo floristico riconducibile agli habitat di interesse comunitario 92A0/91E0* e l'intervento interesserà una superficie con estensione complessiva di 32 ha circa. Sul lato nord orientale della lanca di cui si prevede la riattivazione si procederà alla costituzione di una fascia boscata di circa 50 m di profondità.

Controllo delle specie vegetazionali alloctone invasive

Si prevedono interventi di controllo delle specie alloctone in aree boscate su di una superficie di 25 ha circa. L'intervento di contenimento sarà accompagnato dall'introduzione di rinnovazione di specie autoctone per favorire l'evoluzione dei popolamenti verso habitat tipici dell'ambiente locale.

MANUTENZIONE DELLE OPERE

Gli interventi di manutenzione sono finalizzati a garantire l'affermazione del materiale vegetale posto a dimora e a contenere la riaffermazione di specie alloctone in seguito agli interventi di contenimento. Consistono in irrigazioni di soccorso, sfalci, decespugliamenti ed ogni operazione ritenuta necessaria in sede progettuale per la buona riuscita degli interventi.

CONVERGENZA DEGLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO RISPETTO A STRUMENTI E STRATEGIE DI RIFERIMENTO⁽¹⁾

Indirizzi all'individuazione degli obiettivi			
Obiettivi delle strategie europee di riferimento perseguiti con gli interventi:	<i>Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Ripartire la natura nella nostra vita (COM(2020) 380 final)</i>	proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre e del mare dell'UE, di cui un terzo prevedere una "protezione rigorosa"	
		raggiungere l'assenza di deterioramento per le tendenze e lo stato di conservazione degli habitat e delle specie e ottenere che almeno il 30 % degli habitat e delle specie presentino uno stato di conservazione soddisfacente o una tendenza positiva	
		destinare almeno il 10% delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità	
		profondere maggiori sforzi per ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei fiumi	v
		ripristinare almeno 25.000 km di fiumi a flusso libero, rimuovendo principalmente le barriere obsolete e riattivando pianure alluvionali e zone umide	v
		riesaminare, a cura degli Stati membri, i permessi di prelievo e sequestro di acqua per ripristinare e preservare flussi ecologici	
		incentivare e garantire l'applicazione della legislazione ambientale dell'UE, compresi gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque, da rispettare entro il 2027	
		ridurre l'uso e il rischio da pesticidi del 50% e ridurre l'inquinamento da fertilizzanti del 50% e il loro utilizzo del 20%	
		promuovere azioni per ottenere un cambiamento rigenerativo, come l'impiego di nature-based solutions.	v
	<i>Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici. La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici (COM(2021) 82 final)</i>	garantire un uso e una gestione dell'acqua sostenibili e resilienti rispetto ai cambiamenti climatici, migliorando il coordinamento dei piani di settore o attivare specifici meccanismi volti a regolamentare l'allocazione e i permessi inerenti alla risorsa idrica	
		ridurre il consumo di acqua introducendo requisiti di risparmio idrico per le attività produttive, incoraggiando un impiego efficiente della risorsa idrica e promuovere un uso più ampio di piani di gestione della siccità e una più sostenibile gestione e uso del suolo	
		garantire un approvvigionamento stabile e sicuro di acqua potabile, considerando i rischi del cambiamento climatico nelle analisi dei rischi della gestione dell'acqua	
	<i>Proposta per l'Ottavo programma di azione per l'ambiente (COM(2020) 652 final)</i>	evidenziare il ruolo delle nature-based solutions per la gestione dell'uso del territorio e la pianificazione delle infrastrutture; ridurre i costi, fornire servizi ecosistemici resilienti al clima e migliorare la conformità alla Direttiva Quadro sulle Acque ed alla Direttiva Alluvioni	v
		individuare obiettivi tematici prioritari in settori quali la neutralità climatica, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la tutela e il ripristino della biodiversità, l'economia circolare, l'obiettivo "inquinamento zero" e la riduzione delle pressioni sull'ambiente derivanti dalla produzione e dal consumo	
		proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità e valorizzare il capitale naturale, in particolare aria, acqua e suolo, così come gli ecosistemi forestali, d'acqua dolce, delle zone umide e marini	v
integrare l'applicazione della Direttiva Alluvioni (2007/60/CE), della Direttiva sul Trattamento delle Acque Refrue Urbane (91/271 /CEE), e della Direttiva Nitrati (91/676/CEE), con un approccio basato sull'ecosistema delle acque dolci e marine, parte dell'economia di transizione			
	ricorrere il più possibile alle nature-based solutions	v	

Obiettivi Piani/programmi di distretto Piano di Gestione Acque (PdG Po)	A	Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici	
	A.1	Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei	v
	A.3	Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo	
	A.4	Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci	
	B	Conservazione e riequilibrio ambientale	
	B.1	Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità	v
	B.2	Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive	v
	B.3	Preservare le coste e gli ambienti di transizione	
	B.5	Preservare i paesaggi	v
	C	Uso e protezione del suolo	
	C.2	Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua	v
E	Cambiamenti climatici		
E.1	Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici	v	

Obiettivi Piani/Programmi di distretto Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	Obiettivo 4: Riduzione del rischio per l'ambiente	
	Riduzione del rischio per lo stato dei corpi idrici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE	v
	Riduzione del rischio per le aree protette ai sensi della Direttiva 2000/60/CE	
	Strategia 4: Assicurare maggiore spazio ai fiumi – Azioni prioritarie	
	Contenere e prevenire il rischio di inondazione attraverso interventi di riqualificazione e ripristino della funzionalità idraulica e ambientale delle fasce fluviali	v
	Salvaguardare o ripristinare la funzionalità idromorfologica naturale del corso d'acqua	v
	Restaurare forme o assetti morfologici sui corsi d'acqua fortemente impattati (qualità morfologica scadente o pessima)	v
	Dismettere, adeguare e gestire le opere di difesa idraulica per migliorare i processi idromorfologici e le forme fluviali naturali	v
Promuovere un uso del suolo compatibile con i processi idromorfologici nelle aree di pertinenza fluviale		
Conoscere e divulgare le forme e i processi idromorfologici dei corsi d'acqua		

⁽¹⁾ In tabella si sono evidenziate le convergenze prioritarie rispetto alle strategie europee di riferimento indicate, pur sottolineando l'importanza intrinseca delle voci non selezionate, ai fini della valutazione complessiva

CONVERGENZA DEGLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO RISPETTO A STRUMENTI E STRATEGIE DI RIFERIMENTO⁽¹⁾

DNSH ovvero principio di non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali - Scheda di riferimento dell'intervento Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente, Allegato 2 (Circolare Mef n. 32 del 30.12.2021)	
Scheda 5 - Interventi edili e cantieristica generica non connessi con la costruzione/rinnovamento di edifici La scheda si applica a qualsiasi intervento che preveda l'apertura di un cantiere temporaneo o mobile.	v
Scheda 19 – Imboschimento La scheda fornisce gli elementi di rispetto ai criteri DNSH per l'attività di imboschimento, definito come la "Costituzione di una foresta mediante piantumazione, semina intenzionale o rigenerazione naturale su terreni che fino a quel momento avevano una diversa destinazione o erano inutilizzati". L'imboschimento implica una trasformazione della destinazione d'uso del suolo da non forestale a forestale.	v
Scheda 27 - Ripristino ambientale delle zone umide La scheda fornisce gli elementi di rispetto ai criteri DNSH per le attività di ripristino ambientale delle zone umide e coinvolgono attività economiche che promuovono il ritorno alle condizioni originarie delle zone umide e le attività economiche che migliorano le funzioni delle zone umide senza necessariamente promuovere il ritorno alle condizioni antecedenti la perturbazione	v

Indicatori di prestazione/risultato:	ha, km, individui	% sul complessivo
Riforestazione naturalistica	31,62 ha	2,96
Contenimento di specie alloctone invasive	25,39 ha	0,93
Riqualificazione lanche e rami abbandonati	7,50 ha	1,10
Riattivazione e riapertura di lanche e rami abbandonati	2,40 km	4,25
Riduzione dell'artificialità dell'alveo - abbassamento dei pennelli di navigazione	0,20 km	1,86
⁽²⁾ Specie target		
⁽²⁾ Habitat target		

⁽²⁾ Da individuare con contributo del Comitato Scientifico

Soddisfacimento della collettività (incremento e percezione delle quattro macro-classi dei servizi ecosistemici)		
Regolazione	Clima - Regolazione del ciclo idrologico. Attraverso la struttura e i processi dell'ecosistema vengono controllati processi importanti quali evapo-traspirazione, runoff, mitigazione delle piene fluviali (es miglioramento capacità di laminazione delle acque), ricarica degli acquiferi, adattamento ai cambiamenti climatici, resilienza.	v
	Risorse idriche - Depurazione e qualità dell'acqua. Numerosi processi dell'ecosistema (microbici e biogeochimici, attività della vegetazione), la capacità di filtrazione e purificazione esercitata da suoli e zone umide concorrono a regolare la qualità dell'acqua e ad assorbire i surplus di alcune sostanze inquinanti (es. azoto) che deriva dalla gestione del sottobacino idrografico di riferimento. Le zone umide, stagni, ecc., svolgono processi biogeochimici che sono in grado di depurare le acque reflue, prima che queste siano rilasciate in corpo idrico superficiale, riducendo così il loro impatto, tale capacità di autodepurazione si compie esclusivamente qualora l'ecosistema sia in equilibrio e non venga introdotta una quantità di inquinante eccessiva.	
	Controllo dell'erosione. La copertura vegetale e l'uso dei suoli costituiscono fattori essenziali nel controllo del dissesto idrogeologico.	
	Qualità dell'aria. La realizzazione di nuovi boschi contribuisce alla diminuzione, attraverso il sequestro, dell'anidride carbonica presente in atmosfera.	
	Corridoi ecologici. Il fiume Po e il suo reticolo idrografico rappresentano un corridoio che connette Nord e Sud Italia per numerose specie di interesse conservazionistico, garantendo così la connettività e tutelando l'impollinazione nella sua valenza ecologica.	v
	Mitigazione degli eventi estremi. Recupero di aree di esondazione naturale, il ripristino delle zone umide e delle foreste e la riconnessione delle pianure alluvionali, sono tra le misure di adattamento migliori per ridurre il rischio di alluvioni e per attenuare gli effetti dei sempre più frequenti periodi di siccità.	v
Approvvigionamento	Regolazione patologie e pandemie. Presenza ed abbondanza di patogeni umani (batteri fecali, ecc.) e di vettori di patogeni (zanzare, zecche, ecc.) sono controllate dalla rete alimentare. Cambiamenti o miglioramenti della struttura dell'ecosistema possono avere effetti sull'aumento o la diminuzione di queste specie, poiché contrastando la perdita di biodiversità si garantisce la conservazione del patrimonio genetico; inoltre, la garanzia di una composizione eterogenea degli ecosistemi conferisce una maggior resilienza in caso di diffusione di patologie ecc.	v
	Acqua dolce – Qualità e quantità. Il recupero della funzionalità ecologica agisce sulla qualità mediante il ripristino della capacità autodepurativa del corso d'acqua; garantire sufficiente spazio ai corsi e agli specchi d'acqua tenendo conto della larghezza naturale del letto, garantire la riforestazione delle aree perfluviali consente la regolazione del ciclo idrologico e il contenimento del fenomeno della corruzione a beneficio di quello dell'infiltrazione.	
	Cibo. L'intervento induce il ripopolamento specie autoctone e la rigenerazione degli stocks sotto pressione, garantendo migliori condizioni ambientali e l'incremento della disponibilità delle risorse, anche per le attività produttive	
	Materie prime. Fornitura di materie prime fondamentali per le attività antropiche, ad esempio, acqua, materiali litoidi (sabbia, ghiaia, argilla) e legname dalla vegetazione ripariale.	v
Culturale	Valori estetici. Miglior percezione del paesaggio e dei luoghi da parte della collettività.	v
	Ricreazione ed ecoturismo. Il paesaggio naturale e le bellezze architettoniche dei vari insediamenti, le numerose attività culturali e la presenza di habitat e specie di interesse conservazionistico, sono fonte di servizi ricreativi, culturali, sportivi e spirituali.	v
	Salute fisica e mentale. La fruizione e la percezione di un ambiente naturale restituisce nell'uomo una condizione di benessere fisico e mentale, attraverso la riduzione dei livelli di stress.	v
Supporto	L'ecosistema fluviale è fonte di ispirazione per discipline artistiche, simboli, architettura, basti citare solo alcuni dei personaggi celebri di queste zone quali Antonio Ligabue, Guareschi, Bacchelli, Pederiali, Verdi.	v
	Fotosintesi. Processo biochimico che consente di perseguire la lotta ai cambiamenti climatici mediante l'abbattimento CO2 atmosferica e l'immissione di ossigeno in atmosfera.	v
	Ciclo dei nutrienti. Garantendo le condizioni ottimali e le interazioni microbiche ottimizzando il ciclo del carbonio, ciclo dell'azoto, ciclo del fosforo ecc.	v
	Formazione di suolo. Garantendo tutte quelle condizioni che contrastano l'erosione di suolo e agevolano il processo di rigenerazione.	

⁽¹⁾ In tabella si sono evidenziate le convergenze prioritarie rispetto alle strategie europee di riferimento indicate, pur sottolineando l'importanza intrinseca delle voci non selezionate, ai fini della valutazione complessiva